

La Regione Puglia ha emanato nel 2006 la L.R. n 19 “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia” attraverso la quale rilanciare politiche sociali capaci di uscire dalla logica meramente assistenziale ed emergenziale a favore di strategie di inclusione sociale, di politiche attive del lavoro, di politiche abitative, di sostegno al reddito ed, in particolare negli artt. 25 e 46, ha rilanciato il valore dell'affidamento familiare.

La nuova legge regionale ha inteso quindi favorire sia la crescita dell'offerta dei servizi socio sanitari e l'ampliamento delle dotazioni infrastrutturali sia l'avvio di politiche integrate a sostegno delle responsabilità familiari, della natalità e della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, sulla base di un quadro certo di regole tanto nell'offerta quanto nell'accesso a tutte le prestazioni.

E proprio perché il percorso di affidamento familiare di una bambina o di un bambino non si realizza asetticamente in un laboratorio, ma è il frutto di un insieme di azioni e di persone impegnate a sostenere un progetto di vita, che deve essere supportato con competenza, professionalità e cognizione di causa, sono stati attivati una serie di strumenti normativi quali:

- il nuovo Regolamento Regionale (n. 4/2007) che ha creato e disciplinato nuove tipologie di strutture e di servizi per l'infanzia e l'adolescenza, introducendo nel sistema di welfare nuovi standard strutturali, organizzativi e funzionali per tutte le strutture ed i servizi autorizzati al funzionamento, nuove e qualificate figure professionali, la possibilità di sperimentare innovative modalità di accoglienza e di presa in carico, ed ha disciplinato il servizio dell'affidamento familiare;
- le Linee Guida sull'affidamento familiare dei minori (Del. G.R. n. 494/2007);
- il finanziamento regionale di progetti di promozione dell'affidamento familiare dei minori da parte dei Comuni finalizzati a favorire:
  - o la sperimentazione di nuove tipologie di affido
  - o la formazione degli operatori e delle famiglie affidatarie e la costituzione degli elenchi di famiglie su base di ambito territoriale
  - o la sperimentazione di buone prassi relative al percorso di rientro del minore nella famiglia d'origine
- il Regolamento relativo alla “Composizione e funzionamento dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore” per la difesa e la verifica dell'attuazione dei diritti dei minori d'età, ancorché non in possesso della cittadinanza italiana;
- l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali che, partendo da un lavoro di rilevazione dei minori fuori famiglia, ha fotografato il sistema complessivo dell'offerta di accoglienza per i minori, sia attraverso il percorso dell'affido familiare sia attraverso l'accoglienza residenziale o semiresidenziale presso strutture socio educative, oltre ad aver rilevato la presenza dei campi rom e nomadi nei comuni pugliesi.

In merito alle Linee Guida occorre evidenziare che esse focalizzano l'attenzione sull'affidamento familiare dei minori quale modalità condivisa e omogenea su tutto il territorio regionale di tutela, di protezione e di intervento in favore dei minori, nonché come misura attiva volta a ridurre la presenza dei minori nelle strutture residenziali, in tutti i casi in cui è possibile assicurare la presenza del minore in un nucleo familiare e, quindi, non più solo come strumento riparativo ad una situazione di emergenza. In esse, inoltre, vengono sia definite le modalità operative per favorire e sostenere l'integrazione fra i servizi sociosanitari del territorio e per valorizzarne le specifiche competenze, oltre che degli altri soggetti istituzionali e non coinvolti nel percorso dell'affido, sia vengono previste diverse tipologie di affido e forme innovative di accoglienza di tipo sperimentale quali ad esempio: l'affidamento dei minori disabili, degli ultradiciottenni, dei neonati o bambini piccoli, dei minori stranieri, l'affidamento di madri con bambini ovvero di minori in situazioni di emergenza.

Nel 2007 è stato finanziato il Piano di Azione dal titolo “Famiglie al futuro” che prevede una serie d'interventi basati sul principio che occorre promuovere il protagonismo della famiglia come cittadinanza attiva. Il Piano d'Azione si articola in 4 linee portanti:

- un piano straordinario degli asili nido e servizi all'infanzia
- un fondo di garanzia per le anticipazioni sociali
- azioni di sistema a favore dell'associazionismo familiare
- creazione di una rete provinciale di servizi a supporto delle famiglie, denominati Centri Risorse per le famiglie,

Sempre nel 2007 è stato approvato un Programma triennale di interventi 2009-2011 per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne con l'obiettivo di assicurare una protezione integrale e investire i poteri pubblici di compiti di monitoraggio, sostegno alle vittime, e recupero dei violenti, attraverso anche lo stretto collegamento con la rete consultoriale regionale.

Il fulcro delle strategie regionali relativamente ai minori è rappresentato quindi da un'efficace sintesi tra sostegno alle famiglie, valorizzazioni delle reti sociali, appropriatezza e differenziazione delle risposte, potenziamento e qualificazione dei servizi socio-sanitari, non emergenziali, distribuiti omogeneamente sul territorio.

Maria Grazia Donno - Regione Puglia